

GLI ESPERTI RISPONDONO

Rimborsi Iva, ecco il decalogo per richiederli senza garanzie

È definito "a rischio" chi ha avviato un'impresa da meno di due anni
La normativa fiscale è meno restrittiva per le start up innovative

Come vengono individuati i contribuenti a rischio per i rimborsi Iva?

La possibilità di richiedere i rimborsi Iva senza presentazione di garanzie è stata più volte oggetto di chiarimenti da parte dell'Amministrazione Finanziaria, in particolare per quanto concerne l'individuazione dei contribuenti che non possono fruire delle agevolazioni previste dalla normativa e sono comunque tenuti alla presentazione della garanzia, per rimborsi di ammontare superiore ad euro 15.000,00. I contribuenti a rischio sono i soggetti passivi che esercitano un'attività d'impresa da meno di 2 anni, salvo le imprese start-up innovative; i soggetti passivi ai quali, nei 2 anni antecedenti la richiesta di rimborso, sono stati notificati avvisi di accertamento o di rettifica da cui risulti, per ciascun anno, una differenza tra gli importi accertati e quelli dell'im-



L'amministrazione finanziaria ha chiarito il regolamento sull'Iva

Professionisti.it
Il primo network dei professionisti in Italia

in collaborazione con www.professionisti.it
numero verde 800901335
e-mail: info@professionisti.it

posta dovuta o del credito dichiarato superiore (al 10% degli importi dichiarati se questi non superano Euro 150.000; al 5% degli importi dichiarati se questi superano Euro 150.000 ma non superano Euro 1.500.000; all'1% degli im-

porti dichiarati, o comunque a Euro 150.000, se gli importi dichiarati superano Euro 1.500.000). Va evidenziato che la formulazione della norma fa esclusivo riferimento allo svolgimento di attività d'impresa, pertanto, il suddetto limite

non si riferisce ai soggetti che svolgono attività di lavoro autonomo. Per gli esercenti arti e professioni, dunque, la richiesta di rimborsi di importo superiore ad euro 15.000,00 potrà avvenire senza la necessaria presentazione della garanzia, a patto che sull'istanza da cui emerge il credito si apponga il visto di conformità o la sottoscrizione alternativa dell'organo di controllo e si presenti la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà. Sempre in merito al computo dei due anni dall'inizio di svolgimento dell'attività che qualifica il contribuente a "rischio" con relativo obbligo di presentare la garanzia per le richieste di rimborso d'importo superiore ad euro 15.000,00, è stato chiarito che per il computo dei due anni deve farsi riferimento all'effettivo svolgimento dell'attività d'impresa.

Fabio Ferrara
dottore commercialista

➔ DIVORZIO/1

Alla ex una quota della liquidazione

La ex moglie ha sempre diritto ad una quota del Tfr?

Al momento della liquidazione del Tfr, il marito divorziato deve corrispondere alla moglie una quota di quanto ricevuto dall'azienda. Stessa sorte anche per le anticipazioni chieste dal marito in costanza del rapporto di lavoro, a meno che quest'ultimo non dimostri di averle ricevute "prima dell'instaurazione del giudizio divorzile, ovvero durante la convivenza matrimoniale o nel corso della separazione". Lo ha stabilito la Corte di cassazione che respinto il ricorso di un uomo che si era fatto una nuova famiglia e adduceva anche il fatto che la ex moglie aveva ricevuto dei beni in eredità. La legge 898/1970 prevede che: «Il coniuge nei cui confronti sia stata pronunciata sentenza di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio ha diritto, se non passato a nuove nozze e in quanto sia titolare di assegno ai sensi dell'articolo 5, ad una percentuale dell'indennità di fine rapporto percepita dall'altro coniuge all'atto della cessazione del rapporto di lavoro, anche se l'indennità viene a maturare dopo la sentenza».

Anna Maria Ghigna
avvocato

➔ DIVORZIO/2

Uno schiaffo è poco per avere colpa

Lo schiaffo dato alla moglie può determinare l'addebito al marito della separazione?

Non si può dare luogo ad alcun addebito della separazione dal marito per lo schiaffo dato alla moglie, a meno che non ci sia la prova che il suo comportamento, certamente riprovevole, abbia determinato l'intollerabilità della convivenza.

Questo ha sancito la Cassazione avverso la sentenza della Corte d'Appello di Venezia che revocava le dichiarazioni di addebito e disponeva un assegno per la moglie, oltre all'assegnazione della casa coniugale - poiché affidataria dei figli e con essi convivente -, nonché il contributo al mantenimento della prole. Secondo la Corte non possono neppure trovare accoglimento le lamentele della donna sulla mancata ammissione, da parte del giudice di merito, di prove che avrebbero indicato il comportamento del marito, «variamente ripetuto, offensivo e riprovevole nei suoi confronti». La stessa ricorrente, secondo la Corte, non aveva riportato nel giudizio, né il contenuto dei capi di prova, né aveva allegato al ricorso l'atto processuale nel cui ambito i capi di prova erano stati dedotti.

(a.g.)

Centro per l'Impiego di Pavia
Piazza Italia, 5 angolo 8 - 27100 Pavia
Telefono 0382 597.455 - 621.410

occupi di pubblicità telemarketing - gestione clienti già acquisiti per testate pubblicitarie e fiere - offerta valida fino al: 15.12.2015:

go di lavoro: Voghera - Si offre: C.C.N.L. Autotrasporti - assunzione a tempo determinato - part time verticale - Si richiede: esperienza